

**urbanistica**  
online

**DOSSIER**

***RI(E)VOLUZIONE***

***URBANISTICA***

***CITTÀ E AMBIENTE***

***UN RAPPORTO INDISSOLUBILE***

**029**

**Rivista  
monografica  
online**

ISBN: 978-88-7603-248-6  
Euro 8,00 (Ebook)

**INU**  
Edizioni

**a cura di  
Domenico Passarelli**



***RI(e)VOLUZIONE***  
***URBANISTICA***  
***CITTÀ E AMBIENTE***  
***UN RAPPORTO INDISSOLUBILE***

a cura di  
**Domenico Passarelli**

INU  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

INU  
Calabria

La Città è in un continuo divenire. I cambiamenti nel tempo della sua infrastruttura e dell'uso del suo spazio, generano effetti sugli individui, nel ruolo di abitanti, e sugli ecosistemi naturali, nel ruolo di garanti della vita. La sfida dell'Urbanistica più responsabile ed innovativa è progettare città dinamiche, circolari, generatrici di valori, verso una nuova concezione "simbiotica" dello Spazio urbano e ambientale. La Città Eco-logica, intesa come luogo di valorizzazione dell'intelligenza collettiva, invoca un salto di paradigma in grado di produrre una nuova visione della sua mission e della sua capacità di generare un ecosistema sociale abilitante, un nuovo "sistema operativo" costituito da politiche urbane avanzate, capaci di rispondere alle mutate domande della contemporaneità e mirate a sviluppare economie di specializzazione verso un "diverso presente", più Equo e Sostenibile. Lo sviluppo secondo una logica di rete parte dalle eccellenze peculiari presenti sul territorio, ma le spinge ad investire in nuove competenze e in risorse umane sempre più qualificate. Il Simposio si propone di avviare un ampio dibattito, formativo di un contesto scientifico e culturale ri-evolutivo, suscettibile di assicurare una programmazione urbana partecipativa, altamente coordinata e interdisciplinare, in linea con gli indirizzi del Green NewDeal e del PNRR.

# SIMPOSIO RICEVOLUZIONE URBANISTICA CITTÀ E AMBIENTE, UN RAPPORTO INDISSOLUBILE

P R O G R A M M A

IN COLLABORAZIONE CON

INU Giovani  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica



Comune di Tropea

UNPLI  
PRO LOCO  
TROPEA

VENERDÌ 29 APRILE

TROPEA<sup>(VV)</sup>

SABATO 30 APRILE

Ore 9.30 Apertura accreditamenti

Ore 10.00 Apertura Simposio. Saluti organizzazione e logistica a cura di INU Calabria

>Presenta Domenico Passarelli  
Presidente INU Calabria

Ore 11.00 Sessioni di studio

S1 - "Gestione integrata delle zone costiere e contratti di fiume" - SALA BLU

>Coordinatore Attilio Mazzei

>Discussant Giancarlo Gusmaroli

>Supervisore Paola Rizzuto

S3 - "Infrastrutture e mobilità sostenibili" - SALA ROSSA

>Coordinatore Francesco Suraci

>Discussant Demetrio Bealino

>Supervisore Celestina Fazio

S5 - "Nuovi principi per il governo del territorio: governance, salute, welfare urbano" - SALA VERDE

>Coordinatore Domenico Schiava

>Discussant Walter Nocito

>Supervisore Danilo Arcuri

Ore 13.00 - 15.00 Pausa

Ore 15.00 Sessioni di studio

S2 - "Rigenerazione urbana e cambiamento climatico. Strumenti e politiche innovative" - SALA BLU

>Coordinatore Carlo De Giacomo

>Discussant Gianni Biagi

>Supervisore Gino Cesare Mauro

S4 - "Le città per tutti: eque ed accessibili" - SALA VERDE

>Coordinatore Paola Giuliani

>Discussant Iginio Rossi

>Supervisore Ferdinando Verardi

S6 - "Area Urbane e Agricoltura sostenibile. Soluzioni integrate per nuove traiettorie di sviluppo" - SALA ROSSA

>Coordinatore Giovanni Misasi

>Discussant Luca Bisogni

>Supervisore Bruno Maiolo

Ore 17.00 - 17.45 Ricognizione scheda di sintesi a cura dei Supervisor

Ore 17.45 - 19.15 Interventi programmati - SALA BLU

>Delly Fabiano - Esperta in programmazione comunitaria

>Maurizio Nicolai - Dirigente Programmazione Unitaria Regione Calabria

>Antonio Leone - Ordinario in Tecnica e Pianificazione Urbanistica - Università degli Studi del Salento

>Carmine Gambardella - Presidente della Beneco University Consortium

>Dalia Nesci - Sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ore 19.00 Illustrazione sondaggio in corso a cura di INU Giovani

Ore 20.45 Cena sociale

Ore 9.00 Sessione plenaria

S0 - "Ri(E)voluzione Urbanistica. Città e Ambiente, un rapporto indissolubile" - SALA BLU

Saluti istituzionali

>Introduce e coordina Domenico Passarelli

Presidente INU Calabria

>Giovanni Macri

Sindaco di Tropea

>Tommaso Manfredi e Adolfo Santini

Direttori Dipartimenti Università Mediterranea Reggio Calabria

>Rappresentanti Enti, Ordini professionali e Associazioni di categoria

Ore 10.00 Coffee break

Presentazione degli esiti delle Sessioni di studio

a cura dei Supervisor e considerazioni propositive a cura di

>Ferdinando Verardi

vicepresidente INU Calabria

Ore 11.00 Interventi programmati - SALA BLU

>Giuseppe De Luca

Ordinario di Urbanistica e Direttore Dipartimento di Architettura (DIDA) Università di Firenze

>Francesca Moraci

Ordinario di Urbanistica e componente del Senato Accademico Università Mediterranea RC

>Rosario Pavia

Ordinario di Urbanistica, INU Community Parti, Città e Territorio

>Laura Ricci

Ordinario di Urbanistica e Direttore del Dipartimento PDA "La Sapienza" di Roma

>Michele Talia

Ordinario di Urbanistica, Presidente nazionale INU

>Mauro Dolce

Ordinario di Tecnica delle costruzioni e Assessore LL.PP. Regione Calabria

Ore 13.30 Pausa

## COMITATO SCIENTIFICO

Alessandro Bianchi, Maurizio Carta,  
Giuseppe De Luca, Carmine Gambardella,  
Tommaso Manfredi, Francesca Moraci,  
Francesco Musco,  
Domenico Passarelli (coordinatore),  
Rosario Pavia, Laura Ricci, Iginio Rossi,  
Adolfo Santini, Francesco Sbetti,  
Stefano Stanghellini, Michele Talia.

## COMITATO ORGANIZZATIVO

William Aiello (coordinamento organizzativo),  
Giuseppe Mattia Alberto, Dora Bellamacina,  
Luana Di Ledovica (coordinatrice INU Giovani,  
supervisione scientifica)  
Fabiana Mirante, Valeria Morello,  
Anna Petruzza, Alessandra Purita,  
Ferdinando Verardi (coordinamento scientifico).

## CON IL PATROCINIO DI



## COLLOCAZIONE DELLE SALE:

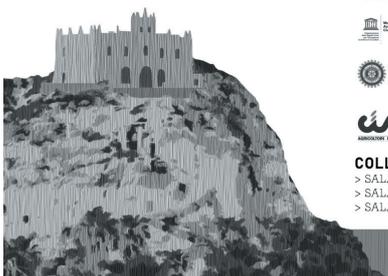
> SALA ROSSA - Palazzo Sede dei Nobili, Corso Vittorio Emanuele  
> SALA BLU - Palazzo Santa Chiara, Corso Vittorio Emanuele  
> SALA VERDE - Comando Polizia locale, Via Montevideo

## CON IL SUPPORTO ECONOMICO DI



## PUNTI INFORMATIVI:

> Sede Pro Loco Tropea - Piazza Ercole  
> Palazzo Santa Chiara, Largo Ruffa - Corso Vittorio Emanuele



**INTRODUZIONE**  
Dalla condivisione alla realizzazione di progetti di qualità urbana e paesaggistica  
DOMENICO PASSARELLI, Presidente INU Calabria **11**

**PREFAZIONE**  
MICHELE TALIA,  
Presidente INU **17**

**SALUTI ISTITUZIONALI**  
Un filo verde per Tropea  
GIOVANNI MACRÌ, Sindaco di Tropea **21**

La Mediterranea per la progettazione urbana e territoriale  
TOMMASO MANFREDI, Direttore Dipartimento PAU  
Università Mediterranea di Reggio Calabria **21**

### **Interventi programmati**

Ripensare il ruolo dell'Istituto nei territori regionali  
GIUSEPPE DE LUCA **24**

Dimensione multispaziale e multitemporale del piano tra contrazioni (e dilatazioni) temporali, spazi reali e virtuali della transizione  
FRANCESCA MORACI **25**

Linee guida per il Piano delle reti della connettività e il Trasporto  
ROSARIO PAVIA **28**

Programmazione e pianificazione. Una sinergia necessaria  
MAURIZIO NICOLAI **29**

### **Sessioni tematiche**

#### **S1 - "GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE E CONTRATTI DI FIUME"**

Gestione integrata delle zone costiere e contratti di fiume  
A. MAZZEI (coordinatore) **32**

La governance dei Contratti di Fiume tra cultura della complessità e generazione di comunità  
G. GUSMAROLI (discussant) **35**

I Contratti di Fiume crocevia tra ambiente e territorio. La gestione del territorio fluviale  
P. RIZZUTO (supervisore) **36**

Contratti di Fiume. Un progetto pilota in Puglia  
F. CALACE **37**

Il "Contratto dei contratti". Il caso studio del Contratto di Fiume delle Valli del Noce e del Sinni  
L. STABILE, G. CIRELLI, D. IPPEDICO, A. LICASALE, M. SARLI, G. FILIDORO, S. LOBREGGIO, N. MASTROMARINO, M. G. PADULA **38**

Contratto di Fiume Progetto Pilota Fiumara La Verde  
P. DE STEFANO **40**

La vallata dello “Stilaro” Il Contratto di fiume come strategia di valorizzazione C. GIRONDA	40
Cambiamenti di uso del suolo e deflusso idrico superficiale. Il caso della costa abruzzese C. MONTALDI, G. DI PIETRO, C. CATTANI, F. ZULLO	41
La linfa del “Pianeta Blu” G. ROGATO	42
La Città del Mare “Karicoma” Un contratto integrato per la rigenerazione urbana delle fiumare e della costa N. TUCCI	43
Riqualificazione e valorizzazione degli ambiti costieri. Caso studio: Fuscaldo S. VITELLI	47
<b>S2 - “RIGENERAZIONE URBANA E CAMBIAMENTO CLIMATICO. STRUMENTI E POLITICHE INNOVATIVE”</b>	
Il Fattore “Cultura”: chiave dello sviluppo sostenibile C. DE GIACOMO (coordinatore)	50
La rigenerazione urbana. Una sfida per il future delle città G. BIAGI (discussant)	50
Rigenerare il territorio con approccio transcalare G. C. MAURO (supervisore)	52
La rigenerazione urbana. Un modo nuovo di fare urbanistica A. BIANCHI	53
La Strategia di Transizione Climatica come strumento per trasformare la sfida del cambiamento climatico in opportunità. Il progetto “Un Filo Naturale” del Comune di Brescia S. BOGLIETTI, M. TIBONI	54
Le misure del PNRR sulla rigenerazione urbana e per la resilienza climatica. Una metodologia di mappatura della vulnerabilità climatica a supporto delle progettazioni locali L. CHIEFFALLO, A. PALERMO, M. F. VIAPIANA	56
Nuovi approcci per la pianificazione della densificazione e dell’inverdimento urbano E. CONTICELLI, M. FRANCINI, C. SALVO, S. TONDELLI	57
Ripensare gli strumenti per ridisegnare città adattive al Climate Change. Le Strategie Regionali e le Agende Metropolitane di Sviluppo Sostenibile quali framework di riferimento per gli strumenti di governo urbano e territoriale S. DAMIANO, M. MARINO	57
Palingenesi urbana ed infrastrutturale dei territori. Analisi e programmi “smart” per il territorio: PNRR e politiche di sviluppo M. DI DONNA	58
La scala umana dello sviluppo nella strategia per la rigenerazione delle città portuali L. FUSCO GIRARD, M. ANGRISANO	59
Re-think inland rural areas. Towards renaturalization R. V. GATTO	61

La rigenerazione urbana attraverso la valorizzazione della cultura immateriale. Il caso di Bivongi (RC) G. METASTASIO	61
Implicazioni della legge 338/00 nella rigenerazione urbana e sociale delle aree del Mezzogiorno C. PIFERI, V. SPAGNOLI	63
Rightsizing per la città in contrazione: alcune strategie di rigenerazione A. RANA	63
Gemelli Digitali e dimensioni strategiche dello sviluppo urbano: una metodologia per la valutazione funzionale del contesto urbano e la modellazione digitale F. SCORZA, M. CAMARDELLI, S. CORRADO, M. TALIA, D. CECCHINI	66
I Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile e Clima: uno strumento volontario per una pianificazione “climate proof” L. SANTOPIETRO, F. SCORZA	67
Strategie per la valorizzazione dei borghi nel contesto territoriale: Idee di progetto per il comune di Rose E. SICILIANO	68
Rigenerazione urbana e Cambiamento climatico. Strumenti e politiche innovative” Alcuni principi, strumenti e visioni per processi di rigenerazione urbana in Calabria V. SPINELLI	69
Ripensare il modello di sviluppo Il progetto Re.Sus. City. Rigenerare la città esistente: “Il quartiere Dogana diventa ecosostenibile” G. VIGLIAROLO	69
<b>S3 - “INFRASTRUTTURE E MOBILITA’ SOSTENIBILI”</b>	
Ri(e)voluzione urbanistica nella città di Reggio Calabria. Nuovo hub-park urbano F. SURACI (coordinatore)	72
Infrastructures in the landscape C. FAZIA (supervisore)	73
Il PUIMS_p, una mobilità pedonale sostenibile percorrendo la Costa degli Dei. Un sistema dinamico di connessi- one su base pedonale tra ecologia-benessere-tempo libero A. MACCHIONE	74
Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile: una pianificazione virtuosa per spostarsi senza inquinare C. SERGI	75
Nuove sfide per la Magna Grecia. Una pista ciclabile ad energia solare in Calabria F. VERARDI, P. CITRIGNO	77
Attraversamento stabile sullo stretto di Messina. Conciliare lo sviluppo con la sostenibilità ambientale P. VOLPI	78

#### S4 - "LE CITTÀ' PER TUTTI: EQUE ED ACCESSIBILI"

- Le Città per tutti: eque ed accessibili  
P. GIULIANI (coordinatore) **82**
- Accessibilità e inclusione sociale a 360° per migliorare il benessere delle persone  
I. ROSSI (discussant) **82**
- Riflessioni su un percorso di riconoscimento e di dignità  
A. LABATE **84**
- P.E.B.A. per Tutti! (?): strumento dinamico e accessibile  
A. MALASPINA **85**
- Chairs Shared: Sedie Condivise nello spazio pubblico post-pandemico  
G. G. D. MANUELE **86**
- Dai contesti eletti all'intellegibilità dei contesti urbani. Il contributo delle Matrici Ecologiche della Qualità di Vita per le "Città di Ognuno"  
E. MIGNOLO **87**
- Città intelligenti e sostenibili  
G. RICCA **89**
- L'accessibilità alle aree verdi urbane mediante il trasporto collettivo. Un caso di studio  
C. SALVO, A. VISCOMI, A. VITALE **90**
- Nuovo hub-park urbano  
F. SURACI **90**
- Sostenibilità ed inclusione: dall'utopia alla realtà degli eco villaggi  
F. VERARDI, S. PALDINO, V. COSIMO **91**
- Terra, aria, acqua e fuoco nella dimensione dello spazio urbano.  
Una riflessione su ciò che abbiamo imparato dalle emergenze  
S. ZANUT **92**

#### S5 - "NUOVI PRINCIPI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO: GOVERNANCE, SALUTE WELFARE URBANO"

- Ripensare al processo partecipativo  
D. SCHIAVA (coordinatore) **94**
- Per un governo del territorio integrato e costituzionalmente necessario  
W. NOCITO (discussant) **95**
- Dall'urbanistica al governo del territorio. A piccoli passi...  
D. ARCURI (supervisore) **96**
- Il governo del territorio calabrese alla luce delle nuove sfide sanitarie  
V. A. COSIMO **97**

Aree Urbane e Agricoltura sostenibile. Soluzioni integrate per nuove traiettorie di sviluppo. Il “Parco delle Aree percorse dal fuoco della Calabria” A. DATILO	98
Criticità e prospettive del sistema turistico calabrese F. M. MAZZA	99
Governare la complessità territoriale. L’istituto della città metropolitana di Reggio Calabria come punto di partenza per una riforma urbanistica regionale: Indagine per una territorialità trans – regionale per l’area dello Stretto. M. META	100
Identità rurale di un territorio locale e “strutturazione” della presenza urbana. Un’esperienza nella Locride di pianificazione dello sviluppo G. MIGNOLLI	101
Asset-Based Local Community Development. Indicazioni per una riforma delle Strategie e degli strumenti per lo sviluppo dei piccoli centri G. MINERVINO	102
L’approccio della valutazione economica nella progettazione urbanistica e territoriale nella prospettiva della sostenibilità D. PASSARELLI, D. E. MASSIMO, M. MUSOLINO, F. CALABRÒ, A. MALERBA,	104
Sviluppo del territorio, concertazione e pianificazione urbanistica: il modello della programmazione negoziata G. RUBERTO	105
Governo del Territorio. Pianificazione urbana ed extraurbana R. SABATINO	108
Analisi e raffronto delle leggi regionali e provinciali italiane C. SALVO	110
Crisi e territori contemporanei: analizzare l’incertezza per pianificare la sostenibilità M. SEPE	110
Facility Management Urbano M. L. SIMEONE	111
Una Urban Intelligence per la Governance Urbana. Competenze integrate a sostegno di Comunità resilienti F. VERARDI	112
Aggregati urbani frattali e sviluppi in scala sostenibile di area vasta F. VERARDI, A. LEONE, S. DE BARTOLO	113
<b>S6 - “AREE URBANE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE. SOLUZIONI INTEGRATE PER NUOVE TRAIETTORIE DI SVILUPPO”</b>	
Cambiamento climatico e biodiversità: l’importanza della pianificazione urbanistica G. MISASI (coordinatore)	116
Sinergia integrazione innovazione per il rapporto città campagna G. L. BISOGNI (discussant)	119

La necessaria integrazione del patrimonio rurale nella pianificazione urbanistica B. MAIOLO (supervisore)	120
Comunità del cibo, per lo sviluppo sostenibile. Le comunità del cibo sono degli accordi di ambito locale, fondamento di un nuovo modello di sviluppo endogeno, resiliente ed intelligente S. BIAGIOTTI	120
Sistemi collaborativi: un approccio indispensabile. Un approccio nexus per la sostenibilità G. L. BISOGNI	122
Il sistema costiero e l'entroterra di Tropea: la qualità delle imprese e del territorio come risorsa per il marketing territoriale A. BITONTI, F. VERARDI	123
Un approccio sistemico tra città e spazio rurale. Un approccio sistemico alla sostenibilità basato sul governo delle interazioni del sistema socio-ecologico G. FONTANA, G. L. BISOGNI	124
Utilizzo di consorzi microbici selezionati abbinati all'ammendamento con compost T. GULLI, T. PANDOLFI, G. MISASI, I. MUZZALUPO	126
Miglioramento della Cipolla Rossa di Tropea grazie al microbiota autoctono T. GULLI, T. PANDOLFI, G. MISASI, I. MUZZALUPO	127
Agricoltura agro-ecologica come bene comune: un'opportunità per il perturbano A. M. MILANO	127
Il progetto MICROLIVE: il miglioramento della rizosfera in oliveti pilota calabresi mediante i microrganismi della rizosfera L. RISOLI, G. MISASI, I. MUZZALUPO, A. CHIAPPETTA	128
Il Tricoderma spp. Autoctono come fungo modello per migliorare la produttività e la qualità delle colture agroalimentari tipiche. I. MUZZALUPO, G. MISASI, A. CHIAPPETTA	129
Parco Bio.Tec.nologico. Sviluppo sostenibile, innovazione, territori e salute. G. MISASI, T. PANDOLFI, D. LA GIOIA, R. CAMPISANO, D. MINNITI	130
I Paesaggi rurali tra tutela e regole di trasformazione O. G. PAPARUSSO	130
Strategie di riqualificazione urbana attraverso la rivalorizzazione del verde urbano e perturbano S. VISIONE	132
Le proprietà collettive come strumento di sviluppo sostenibile nella pianificazione del territorio rurale R. E. VULCANO	132

<b>Il Manifesto scientifico culturale dell'INU Calabria</b> F. VERARDI	<b>136</b>
<b>Urbanistica e Sostenibilità: temi e pratiche per l'Agenda INU Giovani</b> L. DI LODOVICO, G. LIMONGI	<b>137</b>
<b>Quale Urbanistica per quali Città?</b> <b>Una riflessione emersa dal Simposio verso una RiEvoluzione culturale.</b> W. M. AIELLO	<b>138</b>
<b>Gli ecomusei: per una transizione ecologica guidat dalle comunità</b> E. PRIVITERA	<b>140</b>



## Dalla condivisione alla realizzazione di progetti di qualità urbana e paesaggistica

DOMENICO PASSARELLI<sup>1</sup>

È con immenso piacere che introduco gli atti del Simposio interdisciplinare Simposio “**Ri(E)voluzione Urbanistica: città e ambiente un rapporto indissolubile**”, frutto della direzione e coordinamento del gruppo di ricerca di livello nazionale rappresentati da colleghi, esperti e studiosi di diverse università italiane, di Enti istituzionali, Ordini professionali ed Associazioni di categoria.

Una due giorni di incontri e dibattiti promossi della Sezione Calabria dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che ho l'onore e l'onere di presiedere. Un confronto aperto e proficuo con quanti ne hanno condiviso lo spirito e l'organizzazione. Colgo subito l'occasione per ringraziare coloro i quali hanno inteso patrocinare l'iniziativa e i tanti esperti del settore proveniente da tutta la Calabria e da molte università italiane. Un confronto con lo scopo di ripensare le città con una nuova concezione simbiotica dello spazio urbano e ambientale e l'ambizione di avviare in Calabria il dibattito per una necessaria ri(e)voluzione tecnico-scientifica dell'Urbanistica che, nel solco dell'Ecologia integrale, re-concepisca lo Spazio territoriale in una diversa dimensione, urbana e ambientale, per una effettiva e concreta sostenibilità ambientale ed equità sociale. Una città eco-logica intesa come luogo di luoghi di valorizzazione dell'intelligenza collettiva. E quale migliore luogo del borgo più bello di Italia: Tropea. Abbiamo scelto Tropea per alcune ragioni di fondo. Intanto il borgo dei borghi per cui la nostra attenzione va, ancora una volta, alla rigenerazione dei centri storici per dare il segnale della necessità di recuperare in una dimensione ambientale, sociale ed architettonica quei luoghi, ricchi di storia e di significative vocazioni e potenzialità di sviluppo, in rappresentanza di una socialità che purtroppo sta venendo meno. La cittadina turistica del Vibonese ha accolto per due giorni esperti del settore provenienti da tutta Italia. Diversi i temi affrontati: «Abbiamo parlato di contratti di coste e di fiumi, di rigenerazione urbana, di riforma urbanistica, di mobilità, di infrastrutture sostenibili, di

inclusione sociale, e non ultimo delle aree interne e dei **centri storici** che più di altri durante il lockdown hanno sofferto l'isolamento». La principale *mission* dell'INU – Ente di alta cultura e di coordinamento tecnico giuridicamente riconosciuto e dal 1997 anche Associazione di protezione ambientale – è infatti quella di promuovere e coordinare gli studi di urbanistica e di edilizia, diffondere e valorizzarne i principi e l'applicazione. Negli ultimi anni i temi della Sostenibilità, dell'Ecologia e del Cambiamento climatico sono diventati di interesse e rilevanza globale a fronte del riscaldamento globale, le cui dinamiche ed effetti sono studiati e raccolti negli Assessment Report dal Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC). La questione ambientale riguarda ovviamente anche la Calabria, regione fragile che necessita di una programmazione urbanistica altamente coordinata e interdisciplinare, in linea con gli indirizzi del PNRR e del Green New Deal europeo, per poter essere concretamente affrontata. Il Simposio ha assunto un carattere nazionale sia per la partecipazione di diversi esperti e studiosi provenienti da tutto il Paese che per la rilevanza scientifica e sociale dei temi trattati. Per l'occasione, infatti, è stata inviata una richiesta di contributi scientifici che ha registrato una massiccia ed inaspettata risposta. Il Simposio è stato proposto come teatro di ampio dibattito sostenuto dai contributi di studiosi, ricercatori e progettisti, attraverso un confronto interdisciplinare, basato su riferimenti sia teorici che sperimentali, per la rigenerazione urbana e la tutela e la salvaguardia ambientale. In particolare, si è concentrato su opportunità, strumenti e buone pratiche di integrazione della pianificazione per l'adattamento al cambiamento climatico e la necessità di uno sviluppo economico sostenibile per la Calabria, regione che presenta gravi fragilità ambientali e socioeconomiche, destinate ad amplificarsi sotto gli impatti climatici attesi, provocati dal riscaldamento globale. Nella giornata del 29 aprile si sono discussi i contributi scientifici delle sei sessioni tematiche e nella mattinata del 30 aprile si è svolta la sessione di lavoro plenaria con gli interventi programmati; nel pomeriggio una sessione postuma sulla Sostenibilità e *Climate Change* curata da INU Giovani a conclusione dei lavori. L'organizzazione generale, curata con il supporto dei Giovani di INU Calabria che ne hanno promosso con entusiasmo il concept, accolto e rilanciato dal Consiglio Direttivo e dall'Assemblea regionale dei Soci dell'Istituto per l'alto valore culturale e scientifico, ha previsto una due giorni di scambi tecnico-scientifici. Le Sessioni sono state sviluppate in ragione dei seguenti temi: S1 – Gestione integrata

<sup>1</sup> Presidente INU Calabria

delle zone costiere e contratti di fiume con l'intento di ragionare per l'auspicabile costituzione della Rete dei Contratti di Fiume in Calabria; S2 – Rigenerazione urbana e Cambiamento climatico. Strumenti e politiche innovative. Sotto questo profilo, la rigenerazione urbana assume quindi un ruolo strategico centrale nella concretizzazione della cosiddetta transizione ecologica, che evidentemente non può esaurirsi in una mera transizione energetica; S3 – Infrastrutture e mobilità sostenibili. La sessione di lavoro intende ragionare sulla inaccessibilità di alcune parti di territorio e sulla generale insicurezza della circolazione della mobilità e dei trasporti urbani; S4 – Le città per tutti: eque ed accessibili. La presente sessione si pone l'obiettivo di entrare nel pieno del dibattito che ruota intorno ad Agenda 2030 con particolare riguardo all'obiettivo 11 che mira a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili; S5 – Nuovi principi per il governo del territorio: governance, salute, welfare urbano proponendosi di riconsiderare la necessità di una vera riforma della legislazione urbanistica regionale; S6 – Aree Urbane e Agricoltura sostenibile. Soluzioni integrate per nuove traiettorie di sviluppo il cui intento è quello di sostenere un cambiamento radicale nei processi e nelle pratiche di pianificazione per integrare pienamente la dimensione ambientale e del benessere accanto ai suoi tradizionali problemi. Più in dettaglio di seguito si riporta il profilo per ciascuna Sessione.

### **S1 – Gestione integrata delle zone costiere e contratti di fiume.**

I contratti di fiume nell'esperienza italiana hanno trovato una regolamentazione precisa con la definizione di cui all'art. 68 bis del Codice per l'Ambiente ed i requisiti di base elaborati dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e dell'Ispra. Per disposto normativo nazionale, sono uno strumento volontario di programmazione strategica e negoziata, espressione di pratiche inclusive che partono dal basso, segnando un percorso di partecipazione democratica ed attiva nelle scelte riguardanti lo sviluppo del territorio, con il coinvolgimento continuativo dei portatori di interessi locali e dei fruitori del corso d'acqua inteso come bene pubblico. Essi sono un riferimento importante anche quale sperimentazione istituzionale per la loro efficacia sotto il profilo giuridico-amministrativo nel coinvolgere i territori locali, promuovendo in essi sostanziali forme di unione nonché di *responsabilizzazione della società locale nei processi di costruzione di nuovi paesaggi sostenibili, superando approcci settoriali in una visione olistica ed integrata, il che da un punto di vista tecnico-cognitivo, consente di gestire in maniera intersettoriale ed inter-scalare la gestione dei paesaggi fluviali. D'altra parte, i profondi cambiamenti che i nostri territori si trovano ad affrontare quanto alla riorganizzazione*

*amministrativa con il ridimensionamento di soggetti che finora hanno svolto funzioni di pianificazione, attuazione e gestione del suolo in generale e dei territori fluviali in particolare, parimenti al cambiamento quanto alle modalità di pianificazione di bacino con l'organizzazione in grandi distretti idrografici e la scomparsa del bacino idrografico come ambito fisico di pianificazione, meritano un momento di riflessione comune per dare leva a principi di rango costituzionale racchiusi nella legge che decreta il passaggio, con la consapevolezza che essi creano occasione concreta di partecipazione pubblica degli attori al processo decisionale. I Contratti di Fiume costituiti ed in itinere, ponendo le basi per la responsabilizzazione a vari livelli degli attori sociali nella definizione e messa in opera della politica sulla gestione delle risorse idriche, sono occasione per la messa a sistema di interi territori fluviali e non solo. In questo scenario, la coesione territoriale, parimenti la sussidiarietà orizzontale, sembrano inserirsi come presupposto primo del Contratto di Fiume la cui peculiarità, è proprio quella di sviscerare opportunità e fragilità del territorio con la messa a sistema di azioni locali e partecipate per gestire un più ampio Piano di Tutela della Acque con cui opporre alle vulnerabilità del territorio nuove capacità di resilienza e di reazione agli eventi naturali avversi, attuando scenari di convivenza proattiva che contemperino interessi contrapposti a partire da quelli antropici troppo spesso in antitesi con quelli naturali e dell'ambiente. In questo tempo, quindi, i processi partecipati e le forme pattizie attuate con i Contratti di Fiume, come strumenti di gestione politiche territoriali, assumono un ruolo di straordinaria importanza quali strumenti per il mantenimento del governo e dell'identità del territorio sebbene a scala di bacino. La sessione intende anche ragionare per l'auspicabile costituzione della Rete dei Contratti di Fiume in Calabria, accogliendo proposte giuridico-amministrativo e tecnico-scientifiche, per la costituzione di una base di lavoro per il necessario coinvolgimento di attori istituzionali e sociali, tecnici e politici che dovranno avere parte attiva nella costruzione ed implementazione dei Contratti di Fiume.*

*Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione ha accolto proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative e casi di studio.*

### **S2 – Rigenerazione urbana e Cambiamento climatico. Strumenti e politiche innovative.**

Formazione, Ricerca, Ambiente. Sono le tre parole chiave attraverso cui passa la rinascita del Paese e la ripresa dell'economia. Il PNRR costituisce un'importante occasione rispetto alla necessità di una rigenerazione delle città profonda e integrale, non limitata alla riqualificazione estetico-strutturale degli spazi, ma dedicata alla loro valorizzazione socio-culturale e capacità adattiva (resilienza) rispetto

ad impatti ed emergenze tanto climatiche quanto sanitarie cui le città sono chiamate a rispondere. La congestione del traffico, l'inquinamento, la speculazione edilizia, lo spreco energetico, la mancata sicurezza, i rifiuti, la perdita della forma urbana, sono tra i problemi più comuni di una città, ma che soltanto la pianificazione di procedure mirate e sapienti è in grado di risolvere. La rapida evoluzione dei quadri delle politiche urbane e per l'ambiente a livello europeo, sta aprendo una stagione di rapidi cambiamenti nella pianificazione delle città e dei sistemi ambientali. Gli indirizzi comunitari prima con il Pacchetto Clima-Energia, e poi con il Libro Bianco sull'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, hanno da un lato apportato una brusca accelerazione rispetto all'urgenza dell'incremento di efficienza energetica nelle città e a una produzione edilizia a basso impatto, dall'altro hanno avviato un forte dibattito rispetto alla prevenzione dei rischi da eventi climatici estremi e alla necessità dell'incremento di resilienza dei sistemi urbani. In tutto questo gli strumenti dell'urbanistica, di fatto, non hanno subito particolari cambiamenti, lasciando sempre più spazio a pianificazioni alternative di natura volontaria, che raramente hanno trovato una relazione formalizzata con il piano urbanistico o con le pianificazioni settoriali. Sotto questo profilo, la rigenerazione urbana assume quindi un ruolo strategico centrale nella concretizzazione della cosiddetta transizione ecologica, che evidentemente non può esaurirsi in una mera transizione energetica. Inoltre, la rigenerazione urbana è una condizione necessaria affinché nelle città, come all'interno dei centri storici dei piccoli borghi e nelle periferie, si possano rigenerare migliaia di immobili dismessi che riattivati fungano da Hub socio-culturali, i quali siano promotori di nuove prospettive di sviluppo e inclusione territoriale. La sessione intende anche ragionare sul tema riguardante il fronte marittimo, considerato che la Regione Calabria ha circa 700 km di coste, e che con la definitiva entrata in vigore della Direttiva Europea sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo (a supporto della Blue Growth) (2014/89/UE – GU n.260 del 7-11-2016) l'Italia dovrà dotarsi di un sistema di pianificazione spaziale del mare, in forte correlazione con la pianificazione urbanistica e territoriale ordinaria e settoriale, entro la fine del 2021. Le ricadute attese sui sistemi urbani costieri e i loro quadri di pianificazione risultano rilevanti.

Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione ha accolto proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative, casi di studio da leggere come occasioni per ragionare criticamente sui seguenti aspetti: • nuove categorie progettuali e nuovi strumenti di rigenerazione urbana e ambientale • nuove sfide per l'agenda urbana • nuove competenze professionali.

### S3 – Infrastrutture e mobilità sostenibili.

Come è noto, l'Agenda 2030 dell'ONU ha ricompreso tra i suoi obiettivi la riorganizzazione della città in chiave di sviluppo sostenibile (Obiettivo 11, *Sustainable Cities and Communities*). Inoltre, la sostenibilità dei nuovi modelli di sviluppo urbano è al centro del Green New Deal voluto dalla Commissione Europea guidata da Ursula von der Leyen. Infine, l'urgenza di raggiungere questi obiettivi è aumentata dall'attuale emergenza socio-sanitaria da Covid-19 e la riorganizzazione degli insediamenti umani in chiave post-pandemica è uno dei temi fondamentali dei nuovi programmi di rilancio dell'economia in vista dell'utilizzo strategico del Recovery Fund. Il lungo intervallo di emergenza sociosanitaria a causa della pandemia che stiamo affrontando rischia di tradursi nella trasformazione di abitudini e consuetudini, ovvero usi, costumi e necessità concernenti diversi settori sociali, tra i quali quelli della mobilità e dei trasporti, che inneschino un approccio esistenziale individualistico o iper-individualistico alla vita quotidiana. Il ragionamento, tuttavia non scagiona politiche dei trasporti, che hanno favorito per decenni la diffusione l'eccessiva diffusione e l'uso smodato in special modo dell'auto privata, generando costi esterni dei trasporti e costi sociosanitari esorbitanti. È ben noto che lo squilibrio modale dei trasporti in Italia corrispondesse alla circolazione quotidiana di ben 40 milioni di veicoli privati alla fine del 2019. L'Italia, preziosa culla di civiltà urbana, come ben sappiamo è un Paese strutturantesi su città d'arte ed insediamenti urbani storico-monumentali, gli standard urbanistici ed il cui paesaggio urbano sono stato spesso incompatibili o alterati da un uso non equo di autoveicoli e motoveicoli privati, che inquinano chimicamente, acusticamente, ma anche volumetricamente e quindi paesaggisticamente. Il nuovo incremento del trasporto privato motorizzato suscita una forte preoccupazione per il parallelo nuovo aumento dell'inquinamento chimico da emissioni nocive dei gas di scarico (CO, CO<sub>2</sub>, HC, NO<sub>x</sub>), e da polveri sottili (PM10), letali per la nostra salute e quindi, per la ricrescita dei costi sociosanitari e dei costi esterni di trasporto. L'aumento della diffusione della mobilità dolce, corrispondente ad una scelta modale che vede l'incremento dell'uso delle biciclette, diversificate per tipologia e degli acceleratori di velocità risulta un aspetto effettivamente positivo nella fase pandemica che stiamo affrontando. La bicicletta, usata quale mezzo di trasporto e non quale attrezzatura sportiva è una imbattibile risposta ecologica per la mobilità urbana. La maggior parte delle nostre città, tuttavia, risultano tuttora inadeguate a permetterne la circolazione in totale sicurezza ma, come è stato saggiamente evidenziato durante UrbanPromo – Social Housing & Progetti per il Paese, sono stati già varati adeguati provvedimenti solutori attraverso le legislazioni e le normative nazionali e regionali e gli strumenti di pianificazione

territoriale ed urbanistica per ottimizzare l'offerta infrastrutturale e di servizi a vantaggio della mobilità dolce. La sessione intende anche ragionare sulla sicurezza della circolazione della mobilità e dei trasporti urbani, sulla polarizzazione dei luoghi di aggregazione e la riorganizzazione degli orari di spostamento nei giorni feriali, distribuendoli per categoria occupazionale (lavoratori pendolari, scolari e studenti, etc.), superando una specifica analisi inerente allo squilibrio modale dei trasporti, è necessario mirare ad una effettiva armonizzazione modale della mobilità e dei trasporti stessi.

Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione accoglierà proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative e casi di studio.

#### **S4 – Le città per tutti: eque ed accessibili.**

La presente sessione si pone l'obiettivo di entrare nel pieno del dibattito che ruota intorno ad Agenda 2030 con particolare riguardo all'obiettivo 11 che mira a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, tra l'altro grazie ad una pianificazione degli insediamenti partecipativa ed integrata. Tra i numerosi traguardi da raggiungere ne ricordiamo alcuni: – garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con disabilità e anziani – potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile – fornire accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi ed accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e persone con disabilità – aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione. La città del futuro dovrà essere, dunque, sostenibile, intelligente, sicura ed inclusiva, passando attraverso la progettazione di spazi urbani privi di barriere fisiche e senso-percettive. In Italia vi sono città che riprogettano e ridisegnano il loro tessuto urbano insieme alle persone con disabilità e alle associazioni che le rappresentano, per rendere accessibili a tutti i mezzi di trasporto, le strade, gli impianti sportivi, i musei, i luoghi culturali ed i negozi; perchè soltanto lavorando insieme alle persone che vivono sulla propria pelle il disagio sociale si può costruire una Città per Tutti. La Città per Tutti, equa ed accessibile, è un obiettivo molto complesso che può essere raggiunto promuovendo azioni integrate e inclusive, finalizzate ad uno sviluppo urbano sostenibile in cui qualità ambientale, inclusione sociale e crescita economica appaiono indissolubilmente intrecciati. È stimato che nel 2050 ben il 66% della popolazione vivrà nelle città. Inoltre, se consideriamo che nel

1990 il 18% della popolazione europea aveva oltre 60 anni e nel 2030 salirà al 30% e che ad oggi 1 persona su 6 nell'Unione Europea ha una disabilità media o grave, possiamo prefigurarci uno scenario ben delineato che richiede necessariamente un approccio consapevole di chi amministra le città e dei progettisti sulle scelte che riguardano spazi, ambienti e servizi adeguati. Appare, dunque, urgente sensibilizzare la Regione e le Amministrazioni Comunali sul tema dell'accessibilità, intesa come il più alto livello di qualità dello spazio aperto e dell'ambiente costruito che ne consente la totale fruizione nell'immediato e sul tema della mobilità, garantendo alle persone con disabilità temporanee o permanenti, o dovute all'età avanzata, il più elevato livello di indipendenza possibile per consentire la loro partecipazione a una società inclusiva. Tutto ciò in accordo con principi della convenzione ONU 2006 sui diritti delle persone con disabilità (firmata a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18), nella quale sono sanciti i principi di accessibilità e mobilità personale, al fine di garantire il raggiungimento di una piena autonomia. Occorrerà proporre azioni politiche e strategie che possano innescare nelle città dei processi virtuosi di equità ed inclusione sociale. Lo scopo è quello di individuare, seppure con i limiti e i vincoli esistenti sul territorio, tutte le possibili soluzioni in grado di riscontrare nella misura più ampia possibile le diverse esigenze di fruizione di spazi e attrezzature collettive, sostenendo e valorizzando le capacità e abilità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività quotidiane, mettendo a sistema i vari interventi e indicando tra essi quelli prioritari, al fine di migliorare la qualità della vita di tutti. In particolare, è necessario studiare e proporre, in ambito urbano, tutte le azioni utili e opportune per il superamento e l'eliminazione delle barriere materiali e immateriali, fisiche, senso-percettive, ma altresì culturali, sociali ed economiche, anche attraverso seminari formativi ed informativi rivolti ai cittadini e ai tecnici del settore, fino a giungere alla stesura di linee guida per l'attuazione di strumenti mirati ed efficaci, a scala urbana e territoriale. In conclusione, di fondamentale importanza, a nostro avviso, è promuovere un cambio di paradigma: è il contesto che genera la disabilità; tutti siamo disabili se viviamo in città non accessibili e inospitali. Pertanto, è necessario proporre azioni ed interventi sul contesto urbano, sociale e culturale, costruendo reti di servizi significativi, mettendo in atto misure e intercettando risorse che portino all'ottenimento dell'obiettivo principale: una Città per Tutti.

Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessione accoglierà proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative e casi di studio.

#### **S5 – Nuovi principi per il governo del territorio: governance, salute, welfare urbano.**

La sessione si propone di riconsiderare la necessità di una vera riforma della legislazione urbanistica regionale, atteso che ad oggi meno del 10% dei Comuni calabresi si è dotato di un Piano Strutturale, nonostante siano trascorsi ben vent'anni dall'approvazione della LUR 19/02. Si avverte, pertanto, l'esigenza di promuovere un percorso di confronto e consultazione a largo spettro al fine di redimere le problematiche e le criticità ancora esistenti nell'applicazione della normativa regionale, promuovendo efficaci forme di iniziative partecipative e concertative che si ritengono essere alla base di un efficiente percorso evolutivo ed attuativo. Il fine ultimo è quello di acquisire contributi per migliorare la legislazione urbanistica regionale. Le linee guida della riforma urbanistica che promuove l'INU Calabria dovranno trattare, fra le problematiche più salienti, anche i seguenti argomenti: "Gli aspetti ambientali della pianificazione territoriale dovranno essere recepiti nella nuova normativa, pervenendo anche all'istituzione di un effettivo "procedimento e parere unico generale regionale", con la medesima tempistica, coinvolgendo anche il Mibact, Province e Città Metropolitana; Il PSC/PSA dovrà essere uno strumento a valenza, oltre che urbanistica, anche ambientale; Snellimento ed agevolazione delle procedure di adozione ed approvazione del PSC/PSA, anche mediante l'istituzione di un "Urban Center Regionale" per l'accompagnamento dei Comuni alla pianificazione; Istituzione per legge dei PSA delle aree metropolitane e conurbate calabresi; Il principio di "consumo di suolo zero" dovrà essere ricondotto sia alle finalità di base della medesima legge che alla coerenza con gli obiettivi nazionali e dell'UE, volta ad eliminare l'erroneo espediente della non pianificazione che propone oggi la LUR, come avviene anche per la "procedura semplificata". Pertanto, con la presente sessione l'INU Calabria invita a dare un contributo di idee e riflessioni su questi ed altri argomenti che possano individuare utili elementi per la redazione di un documento di proposta di una nuova legge sul governo del territorio calabrese, al fine del superamento di tutte le criticità ad oggi esistenti. La sessione intende anche ragionare sulla capacità di elaborare nuovi ed innovativi modelli teorici, che sono, allo stesso tempo, precondizioni ed esito di modificazioni pratiche degli assetti spaziali sociali, economici e culturali delle autonomie locali, alle diverse scale di intervento, in ottica post pandemica e dunque di salvaguardia della salute della Comunità, abbracciando la dimensione europea nelle politiche locali, tra PNRR, Green New Deal in ordine alla necessità di nuovi o aggiornati paradigmi/piani di governo del territorio. In questo quadro, si propone di fornire strumenti per la predisposizione dei piani di riassetto, in particolare individuando le possibili strategie di collaborazione tra le Province ed i Comuni, in ottica Area Vasta.

*Rispetto a questo quadro di temi e questioni, la sessio-*

*ne accoglierà proposte di contributo che affrontano aspetti specifici e metodologici, esperienze pratiche, indagini comparative e casi di studio.*

## **S6 – Aree Urbane e Agricoltura sostenibile. Soluzioni integrate per nuove traiettorie di sviluppo.**

La pianificazione urbanistica ha un ruolo cruciale da svolgere nel migliorare la sostenibilità e la resilienza delle città e dei territori. *Affrontare le sfide che emergono dai cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità richiede un cambiamento radicale nei processi e nelle pratiche di pianificazione per integrare pienamente la dimensione ecologica accanto ai tradizionali problemi di pianificazione. Quando le scelte di trasformazione del territorio determinano impatti ambientali negativi si determinano criticità diffuse e spesso anche gravi che possono mettere a repentaglio la sicurezza del territorio, la salubrità ambientale, la biodiversità, il benessere e l'economia. Ma le scelte di governo del territorio possono essere anche di natura positiva, quando la pianificazione prevede strategie di sviluppo sostenibile, di mitigazione e adattamento, di consolidamento del valore ecologico esistente, avvantaggiandosi dei servizi ecosistemici attraverso un accorto governo del capitale naturale.*

Scelte del piano tecnicamente corrette potranno così tradursi in un miglioramento della dotazione ambientale del territorio governato e in migliori relazioni bio-geo-fisiche con i territori circostanti, alimentando Infrastrutture verdi e blu di scale differenti ma anche attraverso un nuovo rapporto di collaborazione col sistema economico e sociale che determina l'assetto e la qualità dell'ambiente. *Per tale motivo l'INU Calabria sostiene un cambiamento radicale nei processi e nelle pratiche di pianificazione per integrare pienamente la dimensione ambientale e del benessere accanto ai suoi tradizionali problemi. Un governo del territorio resiliente e sostenibile deve basarsi su un rapporto lungimirante col sistema socio ecologico deve dunque essere improntato alla conservazione delle proprietà ecologiche e sociali, garantendo le condizioni perchè queste possano continuare ad esplicarsi attraverso l'impiego delle Green and blue e delle Nature Based Solution. Nella pianificazione urbanistica e territoriale i temi della resilienza e sostenibilità urbana si stanno traducendo in obiettivi specifici: evitare nuovo consumo di suolo, riqualificare gli spazi degradati, riutilizzare le aree dismesse, rigenerare le valenze consumate o perdute. Ciò in una prospettiva di promozione della qualità della vita e del benessere dei cittadini. La chiave per creare sinergie e aumentare i benefici generati dalle G&B I e delle NBS è pianificarne l'impiego e predisporre un ambiente normativo adeguato alla loro utilizzazione, favorendo la trasversalità degli usi e delle funzioni. È quindi indispensabile che la pianificazione sia multidisciplinare facendo ricorso a più esperienze e competenze. Risulta altresì decisivo un clima normativo favorevole e collaborativo da*

parte della Pubblica Amministrazione. Appare quindi evidente che il processo di avvicinamento ad una concreta sostenibilità degli strumenti urbanistici necessita di metodologie tecniche e procedurali di accompagnamento all'attuazione delle singole azioni che possano fornire indicazioni utili anche alla fase di verifica e di monitoraggio ad esempio nei processi di VAS. Tali metodologie dovrebbero risultare facilmente comprensibili e utilizzabili dagli operatori e dai decisori e favorire l'introduzione di requisiti minimi fondamentali di ecologia urbana nel processo di definizione di interventi di trasformazione relativi a nuove urbanizzazioni o alla riqualificazione dell'esistente. I requisiti minimi dovrebbero portare alla realizzazione di comparti urbani con elevate caratteristiche ambientali che possano svolgere un ruolo attivo sia nella costruzione di una rete ecologica locale (come porzioni di elementi portanti o come punti di appoggio), sia nella mitigazione e nell'adattamento al cambiamento climatico (ad esempio al contenimento dei fenomeni di allagamento derivanti dalle mutate condizioni delle precipitazioni), sia nel miglioramento della qualità dell'abitare (creazione di aree verdi fruibili, riduzione degli effetti derivanti dall'isola di calore con vantaggi anche per quanto riguarda il risparmio dell'energia utilizzata per il raffrescamento dei locali). Ai fini della pianificazione urbanistica, il riferimento è costituito quindi non solo dal sistema urbano in senso stretto, ma anche delle sue relazioni con il contesto periurbano e rurale che hanno caratteristiche, ed esigenze specifiche nel migliorare la sostenibilità e la resilienza dei territori. Altro fondamentale punto di interesse per la governabilità del territorio per l'INU Calabria è perciò quello dell'agricoltura sostenibile e quindi delle problematiche delle aziende agricole. Lo scopo è quello di promuovere e valorizzare la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sperimentazione e la formazione in materia di agricoltura biologica e biodinamica in una ottica di sviluppo sostenibile. Un aspetto cruciale per aumentare la chance di successo è il riconoscimento e coinvolgimento degli stakeholder potenzialmente interessati con i quali costruire nuove filiere di valore finalizzate alla distribuzione dei vantaggi che possono essere generati. Per perseguire questi risultati si può fare riferimento al concetto di "infrastruttura collaborativa verde e blu" o come "distretto rurale ecologicamente attrezzato", intesa al tempo stesso come metodo e come soluzione tecnica che, per svolgere appieno il proprio ruolo ecosistemico, costruisce un sistema socio – ecologico, parte costitutiva indispensabile per rafforzare i legami tra le diverse scale (città/periurbano/ rurale). Ciò significa che tale infrastruttura deve fisicamente e simbolicamente svolgere ruoli e funzioni diversificati, coinvolgendo utenze differenziate e mobilitando competenze articolate, pubbliche e private, per la sua progettazione e gestione. Uno spazio ove l'incrocio di convenienze genera l'assetto dell'infrastruttura e

ne determina l'efficacia e persistenza.

L'evento si è concluso con una seduta plenaria i cui atti che si presentano in questa sede, vengono accompagnati da un documento programmatico che si offre all'attenzione della politica regionale. Partner dell'evento è stato il Comune di Tropea, "Borgo dei Borghi 2021", al cui Sindaco avv. Giovanni Macrì va il ringraziamento di INU Calabria per aver accolto con entusiasmo la proposta di svolgere nella "perla della Calabria" il Simposio, e i dipartimenti DArTe e PAU dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, dei quali si ringraziano i Direttori proff. Adolfo Santini e Tommaso Manfredi per la disponibilità oltre che numerosi Enti pubblici, Ordini professionali ed Associazioni di categoria che ne hanno patrocinato l'iniziativa per come evidente nella locandina del Simposio.

**MICHELA TALIA<sup>1</sup>**

L'obiettivo di fondo della mia presentazione ruota intorno al tentativo di sintetizzare le molte sollecitazioni che ho raccolto durante il Simposio di Tropea, e che mi spingono in primo luogo a riproporre la posizione dell'Istituto, e allo stesso tempo mi inducono a valorizzare i molti spunti che ho raccolto durante la due giorni.

Prima di tutto, voglio ringraziare l'amico Mimmo Passarelli non solo per il suo cortese invito, ma anche per l'importante e prezioso lavoro che in questi anni sta svolgendo in Calabria, e all'interno del CDN dell'INU. Il Simposio testimonia i risultati di questo impegno, con le molte istituzioni che hanno offerto il loro patrocinio a questa iniziativa, e che in questo modo testimoniano la cifra originale e utilissima dell'attività svolta in Calabria dalla sezione regionale dell'Istituto. Un'attività, quest'ultima, che testimonia l'attenzione che INU Calabria sta manifestando nei confronti del contesto nel quale opera, e che grazie a questo tipo di intervento potrà contare su una sponda significativa per quanto riguarda il governo della regione e del territorio calabrese.

Un'altro motivo per cui ringrazio per queste giornate di confronto è il titolo assegnato al Simposio, che ho trovato particolarmente stimolante: *Ri-Evoluzione*. Un titolo che mi consente di ricordare una riflessione che io stesso avevo effettuato nel 2017 scrivendo un articolo per la rivista *Urbanistica* dal titolo "una rivoluzione silenziosa è alle porte", evidenziando la possibilità di un cambiamento radicale, anche se sotto traccia, che purtroppo a 5 anni di distanza continua a essere alle porte.

Si tratta di un mutamento ormai imminente, ma non tutti se ne sono accorti, e io non ho perso la speranza che ci sia la possibilità di attuare un riformismo di tipo nuovo, e di cambiare la situazione stagnante in cui ci muoviamo tutti. Non tanto perché le rivoluzioni più rumorose e in qualche modo impetuose, forse non sono più proponibili. Ma piuttosto perché per un urbanista riformista l'unica possibilità da perseguire è quella di riuscire a coniugare il gradualismo con l'ambizione di raggiungere dei risultati veramente importanti almeno nel lungo periodo.

Nell'ottica di questa riproposizione di un approccio riformista al governo del territorio, si colloca l'attività dell'INU degli ultimi anni, ma diciamo pure degli ultimi novant'anni di storia, cioè da quando il nostro Istituto è stato fondato. Ed infatti è proprio durante la celebrazione del Novantennale dell'INU che

abbiamo richiamato le numerose tappe di questo riformismo. A partire dalla stessa legge del 1942, e poi dal tentativo generoso, anche se drammatico, della Riforma Sullo, e per seguire dai molti, forse troppi fallimenti che ci siamo lasciati alle spalle, noi e la cultura urbanistica di questo Paese.

Beniamino Placido, un intellettuale meridionale morto ormai molti anni fa, sosteneva non senza ragione che da poche cose si può apprendere come dai nostri fallimenti. Bene, noi dovremmo aver raggiunto a questo punto un infinito magistero! Al di là dell'amore per il paradosso contenuto in questa citazione, penso che l'osservazione di Placido sia corretta, ma credo anche che tra un insuccesso e l'altro siamo comunque riusciti a raggiungere qualche risultato. Magari non definitivo, che ci consentirà di acquisire un ri-posizionamento della nostra disciplina più avanzato rispetto a quello che attualmente possiamo registrare.

Anche per questo motivo l'Istituto Nazionale Urbanistica ha deciso di dedicare il XXXI Congresso di Bologna dello scorso 17-19 novembre ai temi della legge di principi sul governo del territorio, ma in un'ottica un po' diversa da quella che abbiamo adottato in passato, quando avevamo l'ambizione, la pretesa o almeno la speranza di riuscire a promuovere una riforma parlamentare della nostra legge fondamentale. Siamo ormai a fine legislatura e al termine dei lavori della Commissione istituita dal Ministro Giovannini (di cui fanno parte Francesca Moraci, il nostro presidente onorario Stefano Stanghellini, Laura Ricci, e altri amici dell'Istituto), e sappiamo bene che un obiettivo di questo tipo è probabilmente troppo ambizioso.

Però credo sia opportuno muoversi in accordo con la logica della Ri-Evoluzione urbanistica che abbiamo appena citato, e cercare dunque di fare qualche passo in avanti, non dimenticando cioè di affrontare alcune sfide che richiedono una risposta urgente anche prima che si riesca a rinnovare una legge che purtroppo in Italia ha appena 80 anni. Forse gli anniversari vanno bene soprattutto per i francobolli, ma ci spingono a riflettere su questioni che giacciono sul tavolo ancora senza soluzione. Tra le questioni che vanno in qualche modo affrontate con quel "riformismo incrementale" a cui sto facendo riferimento, vi è sicuramente quella della rigenerazione urbana, non solo perché il DL è tramontato ormai definitivamente – un DL che ha avuto una genesi faticosa, e a cui l'INU ha cercato di dare un contributo – ma perché esiste il rischio che tale tema faccia la fine di alcune grandi questioni, come quelle della sostenibilità o della riqualificazione, che a causa di

<sup>1</sup> Presidente INU

un intenso “consumo lessicale” si sono progressivamente svuotate di significato.

Ed infatti l’obiettivo della rigenerazione urbana sembra mettere d’accordo tutti; c’è in tutte le nuove leggi regionali, e ogni più recente convegno di urbanistica e di architettura fa riferimento alla rigenerazione urbana. Ma riuscire a capire effettivamente quali siano le questioni fondamentali da inserire in un programma concreto, fattibile, ed efficace di rigenerazione territoriale e urbana è materia ancora da risolvere.

A questo punto credo che l’INU debba richiamare le istituzioni, in primo luogo lo stesso Ministero che adesso si occupa di una legge in principi il governo del territorio, di promuovere la sperimentazione in questo campo con maggiore impegno e con una visione di insieme. L’ultima esperienza risale ormai a trent’anni fa, e fu promossa da Gaetano Fontana in materia di <programmi complessi>, quando si cercò di offrire un punto di riferimento alle Regioni e agli enti locali al fine di evitare che ognuno procedesse in ordine sparso, con una maggiore dispersione di risorse e senza ottenere quei risultati che ogni soggetto intendeva legittimamente conseguire. Ebbene, se il riformismo è in qualche modo il prodotto di approcci di questo tipo, dobbiamo prendere atto che lo scenario attuale ci pone di fronte a situazioni più complesse ed allarmanti, in cui l’approvazione di iniziative e programmi ambiziosi come lo stesso Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza aumentino paradossalmente il rischio di un ricorso a processi di de-pianificazione. Se ad esempio il programma dei PINQUA – a seguito della accelerazione impressa dal PNRR – ha dovuto sostituire in corsa uno scenario iniziale al 2032 con un altro ben più ravvicinato al 2026, allora dobbiamo convenire con Francesca Moraci che i tempi di realizzazione dei progetti e delle politiche pubbliche costituiscono ancora uno dei problemi irrisolti, non solo per l’urbanistica, ma più in generale per il governo del territorio.

In altri termini, siamo ancora alla ricerca di una sostanziale coerenza tra le due più grandi dimensioni che costituiscono il riferimento principale delle nostre scelte: da un lato il tempo, dall’altra lo spazio. E questo avviene ormai da un secolo, forse da un secolo e mezzo. Naturalmente in questo lungo periodo è cambiato il modo in cui misuriamo entrambe queste dimensioni, ma siamo sempre più drammaticamente alle prese con la difficoltà di tenere insieme il tempo dell’urbanistica con quello dell’economia, se non addirittura con quello della finanza pubblica. Se non riusciamo a trovare una mediazione tra queste due dimensioni, e tra questi due approcci, è difficile che la nostra capacità di proposta raggiunga risultati significativi.

Se oggi il riformismo urbanistico è invitato a confrontarsi con questo tipo di problemi, è possibile che l’INU debba farsi carico di un’assenza di iniziativa anche nell’ambiente universitario, che io in qualche

modo registro avendo fatto parte per tanti anni del mondo accademico. Se infatti la formazione degli urbanisti ha dovuto registrare un significativo declino delle scuole di pianificazione in molte realtà universitarie – sicuramente ciò è avvenuto a Reggio Calabria, ma non si tratta certamente di un caso eccezionale – i fattori che hanno determinato questo declino sono numerosi, e possono essere ricondotti ad esempio ad una marcata contrazione dell’offerta didattica. Se ad esempio l’interdisciplinarietà continua a costituire uno degli obiettivi prioritari dei programmi didattici, non si può fare a meno di osservare che essa viene praticata facendo leva esclusivamente sulle risorse ordinarie già presenti all’interno delle scuole di Architettura, che non consentono, ad esempio, di approfondire il rapporto tra la pianificazione del territorio e la pianificazione delle reti infrastrutturali.

Conviene sottolineare a tale proposito che il gap tra i piani territoriali e urbanistici e i piani di settore rimane inalterato anche perché i rapporti tra le scuole di architettura e quelle di ingegneria non sono mai stati molto buoni, e continuano ad esserlo ancora oggi. È un problema apparentemente banale, ma che non si riesce a risolvere tanto a livello accademico, tanto in sede istituzionale. Di questo credo che l’Istituto – naturalmente tenendo conto dei limiti della nostra capacità di iniziativa – dovrebbe forse farsi carico. Le iniziative di studio e di confronto critico – e queste giornate di Tropea sicuramente lo sono, o potrebbero diventarlo – sarebbero in grado di costituire i luoghi deputati in cui realizzare delle *Summer School* o degli incontri periodici anche con il contributo fondamentale di INU Giovani e delle amministrazioni locali. Dei luoghi, cioè, in cui mettere insieme, con maggiore libertà di quanto non avviene tradizionalmente negli ordinamenti accademici, scenari, visioni e punti di vista sul futuro a cui i giovani urbanisti e architetti non sono più abituati.

Da questo punto di vista credo dunque che la nostra attività di discussione e di proposta possa essere accompagnata da iniziative come queste, e da un’attività di ricerca che l’Istituto nazionale di urbanistica sta promuovendo in questi anni sulla base di due accordi quadro che abbiamo sottoscritto con il CNR e con l’Agenzia nazionale per la cooperazione allo sviluppo, insediata presso il Ministero degli Esteri. Soprattutto il primo di questi accordi ha consentito una sperimentazione, a cui l’INU sta collaborando con notevole impegno, sull’*urban intelligence*, e cioè sulla capacità di promuovere l’innovazione nei processi di pianificazione che ci consenta di utilizzare una massa crescente di informazioni e di dati che sono spesso presenti in grande misura anche all’interno delle pubbliche amministrazioni, ma di cui queste ultime non sanno che fare, proprio per la difficoltà di possedere al proprio interno le competenze necessarie per elaborare e certificare questi ingenti stock informativi.

Queste sono alcune delle questioni su cui l'INU sta lavorando in questi mesi, e a cui è finalizzata la fase finale del programma di lavoro che io ho proposto al direttivo nazionale al momento del mio insediamento. Spero dunque che la sezione Calabria, e più in generale l'Istituto, collabori ad un'attività molto impegnativa con scadenze che diventano sempre più accelerate.

Passando a questo punto alle questioni più rilevanti che sono emerse nelle *Giornate* di Tropea, proverò a richiamare alcuni temi che i responsabili dei sei tavoli di lavoro hanno già passato in rassegna, ma che meritano di essere ulteriormente approfonditi. Paola Rizzuto, in particolare, ha già fatto riferimento al rapporto virtuoso che si può manifestare nella acquisizione e gestione di un sistema coeso di conoscenze, ad esempio nel settore dei beni ambientali, che possono configurarsi come beni comuni, dando vita a un progetto di comunità che si inverte a partire dalla attivazione di processi partecipativi in grado di coinvolgere la comunità stessa. È il tema ormai classico della partecipazione, ma si tratta di renderlo meno rigido e formalizzato, coinvolgendo direttamente i cittadini nella costruzione degli scenari, offrendo loro la possibilità di confrontare le alternative di decisione attraverso una consultazione del pubblico che non si sviluppi ex-post, quando cioè gran parte della costruzione del piano è stata ultimata e i non addetti ai lavori hanno ben poche possibilità d'intervento, se non addirittura di comprensione degli elaborati che sono stati prodotti. Per noi questo costituisce un tema cruciale oggi come vent'anni fa, e la circostanza per cui i nodi principali non siano ancora stati sciolti ci spinge indubbiamente a intensificare l'impegno.

Il dottor Mauro, invece, parlando di rigenerazione urbana ha messo in evidenza con molta efficacia il fatto che gran parte delle proposte di pianificazione più recenti si stiano concentrando su questo tema, con la conseguenza di favorire la polarizzazione – settoriale, prima ancora che territoriale – di un'importante quantità di risorse, almeno in via potenziale. Forse possiamo aggiungere a questo punto che manca ancora la capacità di individuare un'effettiva convergenza tra le proposte finora pervenute, che spesso non sono capaci di “parlare la stessa lingua”, né di utilizzare indicatori paragonabili. Ne consegue molto probabilmente l'incapacità di inquadrare uno degli obiettivi fondamentali della transizione ecologica, che dovrebbe tradursi al contrario in una facoltà < aumentata > di esercitare il controllo sul cambiamento climatico, di governare sapientemente gli spazi aperti, di elaborare dei progetti che riescano a praticare e a rendere più accettabili gli obiettivi della sostenibilità.

Il terzo tavolo si è occupato di infrastrutture e di mobilità, e anche in questo caso posso richiamare una precedente osservazione, quando ho ricordato che questo campo di interesse è ancora in attesa di una effettiva espressione di interdisciplinarietà. Mentre

nel resto dell'Europa si sono già fatti notevoli progressi in questa direzione, noi siamo ancora fermi ad una marcata settorializzazione delle competenze, che individua nell'ingegnere dei trasporti il professionista cui delegare il progetto delle infrastrutture, senza per questo riconoscergli una competenza specifica in materia di governo del territorio, e senza nemmeno domandargli di contribuire al controllo del sistema della mobilità. Per effetto del *gap* maturato nei confronti di gran parte dell'Occidente, in Italia i piani urbanistici e di governo del territorio vengono modificati ogni volta che si realizzano cambiamenti significativi nel sistema della mobilità, e questo andamento schizofrenico contribuisce non poco alla congestione delle nostre città, e alla incapacità di mettere in sintonia i corridoi infrastrutturali con i tessuti urbani.

Nell'introdurre i lavori del quarto tavolo Paola Giuliani ha fatto un intervento appassionato sul tema della città per tutti. Un tema, quest'ultimo, che potrebbe apparire scontato, se non altro perché la città è una straordinaria macchina di socializzazione, forse la più importante che siamo stati in grado di costruire in oltre 10.000 anni di storia. Tuttavia le barriere sia fisiche che sensoriali, quelle sociali, quelle economiche, sono ancora così forti da rendere questo obiettivo non facilmente realizzabile. Credo che da questo punto di vista sia necessario l'importante impegno culturale dell'Istituto, e più in generale la cultura urbanistica, senza il quale queste barriere difficilmente saranno risolte.

Daniilo Arcuri ha svolto una rassegna, necessariamente sintetica, sulle numerose questioni che sono state affrontate nell'ambito della discussione sui nuovi principi del governo del territorio, e a come il dibattito attuale punti a ridefinire i criteri ordinatori della governance, del welfare urbano e della evoluzione dello stesso concetto di benessere nella società contemporanea. Il tema era molto ambizioso, naturalmente, e tende almeno in parte a sovrapporsi agli argomenti che intendiamo approfondire nel prossimo appuntamento di Bologna.

Luca Bisogni, infine, ha toccato questioni che da molti anni avevamo un po' abbandonato. Questioni importanti a cui conviene forse ritornare, con una sensibilità che ultimamente abbiamo messo alla prova ricostruendo con pazienza le reti verdi e blu, e chiedendo loro di tenere insieme la dimensione agricola con quella urbana. Grazie a questi esercizi interpretativi siamo riusciti a ribaltare il nostro punto di vista, che era ancora fermo alla lettura di un rapporto città-campagna letteralmente raggelato nelle proiezioni degli insediamenti urbani nel territorio agricolo. Abbiamo dunque capito la possibilità di modificare radicalmente questo processo, aprendo gli insediamenti umani alla penetrazione del mondo agricolo, e al riconoscimento della possibilità che entrambe queste dimensioni possano essere reciprocamente valorizzate dall'impegno comune. Spingendomi oltre una mera riproposizione degli

argomenti affrontati nelle *Giornate* di Tropea vi è un'ultima questione che mi preme richiamare a mo' di conclusione, e che rappresenta in qualche modo un punto di impegno – ma sicuramente non di breve termine – per il nostro Istituto. Faccio riferimento in particolare a quella dimensione peculiare e apprezzata della nostra professione a cui pensiamo quando parliamo di riformismo urbanistico, che spazia dalla proiezione intellettuale a quella operativa di una disciplina che, tuttavia, ha assistito nel corso degli ultimi anni ad una profonda modificazione del prodotto urbanistico. Siamo passati dalla elaborazione di strumenti di pianificazione con un forte contenuto autoriale, alla collocazione della attività del planner direttamente al fianco dell'amministratore pubblico con attività prevalente di consulente. Si tratta di un profondo cambiamento che raramente viene analizzato in letteratura e nelle scuole di architettura, ma che ci porta a considerare due importanti effetti per la pratica professionale. Il primo è relativo alla necessità di articolare, arricchire e innovare le competenze di cui l'urbanista deve essere portatore: prima fra tutte la capacità di sviluppare un rapporto di consulenza con il funzionario che ha il mandato da parte dell'amministrazione di portare avanti il progetto di piano (il RUP), e di portare a termine il compito assegnato.

La seconda conseguenza – che ha un profilo più squisitamente deontologico – è relativa invece al potenziale "raffreddamento" della partecipazione emotiva e, conseguentemente, del principio di responsabilità del tecnico urbanista nel processo di piano. Nella storia della nostra disciplina sono note le battaglie compiute da Giuseppe Campos Venuti, da Luigi Piccinato o da altri importanti Maestri, che minacciavano le amministrazioni di ritirare la firma da uno strumento di piano, quando quest'ultimo era stato stravolto nella discussione in Consiglio comunale. Atteggiamenti di questo tipo ormai non sono più possibili, e questo fa sì che l'urbanista, assumendo il ruolo di consulente della pubblica amministrazione, rischi di perdere quella passione civile, quel coinvolgimento diretto nel destino di una città e di una comunità. Ecco, per evitare che questa deriva si accentui ulteriormente, forse c'è bisogno di riscrivere il codice etico della nostra professione, naturalmente non sotto il profilo ordinistico, ma nella possibilità di trovare – nel cuore dei processi partecipativi, e attraverso una convinta adesione ad un sentire comune – un ruolo diverso, che consenta all'urbanista di continuare a partecipare attivamente e con un rinnovato coinvolgimento al governo della cosa pubblica.



Il presidente regionale INU Mimmo Passarelli e il presidente nazionale INU Michele Talia